



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XVII. Fondazione della Congregazione dell'Oratio nella chiesa di S. Maria in
Vallicella.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Tarugi, facendolo confapeuole di tutt'i negotij, che s'haueano da trattare in quelle parti.

15 Quei padri poi s'affettionarono talmente all'istituto, che per molti anni andauano quasi ogni giorno à sentir' i sermoni, e spesse volte vi fermoneggiarono anch'essi; si come spesso vi fermoneggiava il P. Franceschino minore conuentuale, huomo di fanta vita, e predicator famoso; e molt'altri religiosi di diuerse religioni.

I padri di S. Domenico, e molti altri religiosi affectionati all'istituto.

*Fondatione della Congregatione dell'Oratorio
nella chiesa di S. Maria in Vallicella.
Cap. XVII.*

1 **C** Effate le sopradette persecuzioni; le cose di Filippo andarono tuttauia pigliando piede, e stabilimento: laonde se bene, come quegli che sentiuu bassamente di se stesso, non hebbe mai animo (com'esso dicea) di fondare Congregatione: nondimeno vedendo il frutto, che giornalmente si andaua facendo per mezo di quegli esercitij, e che da alcuni suoi più cari se gli faceva grandissima istanza di conuiuere insieme, e perpetuare quell'istituto, che pareo loro di così gran profitto, giudicò esser ben fatto di prouedersi à questo fine d'vn luogo, che fosse suo proprio, per poter quini fondare vna Congregatione, e tirare innanzi l'opera incominciata.

Filippo è pregato da' suoi à prendere vn luogo proprio.

2 Or mentre staua così deliberando, gli furon proposte tra l'altre due chiese; l'vna di S. Maria in Monticelli vicina alla regola, la quale era più facile da ottenerfi; e l'altra di S. Maria in Vallicella posta nella contrada di Parione. Ma stando egli in dubbio qual di queste due douesse pigliare, pensò esser ben fatto in vna cosa di tanta importanza, e donde dipendea il frutto dell'istituto, e principalmente per intender meglio qual fosse la volontà di Dio, farne parola col Papa, che allhora era la gloriosa memoria di Gregorio

Per consiglio del Papa prede la chiesa di S. Maria in Vallicella.

Fondazione
della cōgre-
gatione dell'
oratorio .

gorio Decimoterzo ; il quale lo consigliò, che pigliasse la chiesa di S. Maria in Vallicella , come quella , che staua posta in luogo più frequentato, e commodissimo per gli esercitij loro . Dalla cui risposta certificato Filippo del voler di Dio , senza altro indugio procurò d'ottenere la detta chiesa; la quale ottenuta, fondò, & eresse in essa con autorità apostolica, come appare per bolla dell'istesso Gregorio, sotto il dì quindici di luglio del mille cinquecento settantacinque, vna congregatione di preti secolari, la quale volle, che si chiamasse la congregatione dell'oratorio ; con facultà di far decreti, e constitutioni pel buon gouerno di essa: con questo però, che dopo di essere state praticate, e messe in vso, douessero poscia esser'approuate, e confermate dalla sede apostolica .

Manda alcuni ad habitare alla Vallicella .

3 Entrato adunque Filippo in possesso della già detta chiesa , vi mandò ad habitare alcuni de'suoi , cioè Germanico Fedeli, e Gio. Antonio Lucci da Bagnarea , sacerdote di gran virtù, e degli antichi figliuoli spirituali del Santo ; accioche attendessero ad offitiar la chiesa , & haueffero cura della parocchia, che allhora vi era, e di quella poca fabbrica che si disegnaua di faruici .

Da ordine, che si mandò a terra la chiesa antica .

4 Ma vedendola i padri tanto picciola , e rouinosa , cominciarono à discorrere insieme , che modo si douesse tenere per migliorarla. Haurebbono essi voluto rifarla tutta da'fondamenti; ma non hauendo denari, non sapeano determinarsi : e stando così in dubbio , il santo Padre , come quegli, che in tutte le cose sue hebbe sempre grandissima confidenza in Dio, inspirato da esso, vna mattina diede ordine, che si gittasse à terra la chiesa antica, e se n'edificasse vna, che fosse grande , e capace per gli esercitij della congregatione , come al presente si vede .

Quello, che occorre in disegnare la nuoua chiesa .

5 Disfatta adunque la chiesa vecchia, e dato ordine, che si cominciasse la nuoua ; volendo Matteo da Castello architetto, tirare il filo per la larghezza della fabbrica; Filippo , che staua in S. Girolamo , nell'uscir di sagrestia per dir messa

meffa, mandò à dirgli, che non lo tirasse infino à tanto, ch'ei non audaua là: perche egli stesso voleua trouarui si presete. Finita adunque la meffa andò alla Vallicella, e tirando l'architetto il filo infino doue gli pareua che bastasse; il Santo gli ordinò, che tirasse più innanzi: il che hauendo egli fatto, Filippo di nuouo gli disse: Tirate più innanzi; & hauendo l'architetto obbedito la seconda volta; e tuttauia parendo al Santo poco sito, gli disse la terza volta. Tirate ancora più oltre: & arriuato al luogo, che Dio in ispirito gli hauea mostrato: *Qui*, disse, fermateui, e cauate. Iui adunque cauando, trouorono vn muro vecchio dieci palmi largo, e lūgo più che non è tutta la chiesa, del quale niente si sapea: e sopra quello edificarono tutto il lato della chiesa dalla banda dell'euangelio: e trouarono tanta soda materia, che feruì per la maggior parte de'fondamenti, & ancora per buona parte della muraglia. In questa maniera adunque si diede principio à fabricare la nuoua chiesa alli diciasette di settembre nel mille cinquecento settantacinque; e vi pose la prima pietra con le debite solennità Alessandro de' Medici allhora arcieuescouo di Fiorenza.

6 Seguitandosi di fabbricare, non mancarono delle contraddittioni, come per ordinario suol' accadere in tutte le opere del Signore: imperoche alcuni vicini cominciarono à mormorare de' padri: & alcuni più maluagi cercarono infino con le balestre, e co' sassi di ferire il padre Gio. Antonio Lucci, che sopra staua alla fabbrica: ma Iddio lo preferuò sempre illeso da ogni pericolo: anzi fù offeruato, che alcuni, li quali per quanto poterono, si sforzarono d'impedire l'opera in due anni tutti morirono.

7 Ridotta poi la fabbrica à buon termine, nell'anno mille cinquecento settanta sette alli tre di febraio, che fù la domenica della settuagesima, incominciarono i padri à celebrarui li diuini offitij. E perche si desse principio con più solennità, il Papa concesse indulgentia plenaria per quel giorno à tutti quelli, che visitassero la nuoua chiesa, doue

Alessandro de' Medici pone la prima pietra della nuoua chiesa.

I maligni procurano d'impedir la fabbrica.

I padri cominciano ad officiare la chiesa, e trasferiscono gli esercitij da S. Giovanni alla Vallicella.

con-

concorse grandissima quantità di popolo, e vi disse la prima messa solennemente l'arciuescouo di Fiorenza di sopra nominato; & in questo medesimo anno del mese d'aprile, lasciarono i padri l'oratorio di S. Giouanni de' Fiorentini, e cominciarono à far' i ragionamenti nella nuoua chiesa della Vallicella: se bene il santo Padre non si volse partire altrimenti da S. Girolamo della Carità.

Si prendono
case per l'ha-
bitatione de
padri.

8 Ma non hauendo essi habitatione sufficiente per esser cresciuto assai il numero sì de' Padri, come de' fratelli; essendo vicino alle case loro vn picciolo monasterio, detto di santa Elisabetta, in cui habitauano alcune poche monache, sotto la regola di santa Chiara; disegnarono di comperare detto monasterio; massimamente che doueano le sopradette madri, per ordine de' superiori essere trasferite in vn' altro monasterio, detto volgarmente delle Murate, in cui stauano altre monache dell'istesso ordine; la qual cosa essendo proposta al santo Padre, non volle in niun modo accōsentire, che si facesse quella spesa; sì perche non si grauasse la casa di debiti, come anche perche confidaua in Dio, che per altra strada haurebbe loro proueduto d'habitatione. Ma accioche maggiormente si scoprisse, che'l sentimēto di Filippo era secondo Dio, e che preuedea le cose auanti che succedessero: permise il Signore, che alcuni de' padri tentassero d'ottenere detto monasterio cōtra'l parere del Santo: & hauendo già cōdotto il lor pensiero ad effetto; nello stipularsi l'istrumento, il prelato soprastante al buon gouerno del monasterio, non volle accettare la cedola bancaria datagli da' padri; ma disse volere i denari in contanti. Il che sentendo Pompeo Pateri, prete di congregatione, si partì per andare à S. Girolamo à raccontare tutto il successo al santo Padre: e nell'uscire scontrò il Santo, che appunto salua le scale per entrare nella nostra chiesa: à cui Filippo, prima che Pompeo gli dicesse parola alcuna, preuenendolo disse: Non vi dis'io, che questo monasterio non s'hauea da comperare? e soggiunse: Datemi quella cedola, perche se bene

bene il monasterio non lo compereremo noi, Iddio ci pro-
uederà per altro verso, e così fù: imperoche indi à cinque
mesi Pietro Donato Cardinal Cesi, comperò il detto mo-
nasterio con alcune altre case, e le donò alla congregazione.

9 Mostrò Filippo in tutta quest' opera vna fiducia così
grande nella diuina prouidenza, che si mise à fabricare, non
hauendo quasi assegnamento alcuno: e nondimeno subito
che si diede principio, concorsero tanti aiuti, che in due
anni condusse l'edifitio à buonissimo termine: & ancorche
molte volte si ritrouasse in necessità di denari, non mai
però si perdè d'animo, dicendo sempre: Dio mi aiuterà:
come si vedea in effetto: posciache sì in questa fabbrica,
come generalmente in ogni altra occorrenza, gli sopraue-
niua di tal sorte il denaro, che molti, come diremo altroue,
hanno tenuto, che spendendo egli tanto quanto spendea,
nè domandando mai niente à nessuno, gli venissero bene-
spesso i denari miracolosamente. E perche alcuni gli met-
teano l'impresa quasi per impossibile, parendo loro, che si
facesse vna fabbrica troppo grande, disse: Sappiate, che hò
tanta fiducia in Dio, che mi basta l'animo di rouinare la
fabbrica fatta, e farne vn'altra maggior di questa, e più
bella: e ragionando vn giorno di questa materia con la
Contessa Adriana, moglie del Conte Prospero della Genga,
replicò ad alcune risposte fattegli da quella Signora, in
questa maniera: Io hò fatto vn patto con la Madonna di
non morire insino à tanto che la chiesa non è coperta: co-
me veramente gli riuscì.

10 I primi denari, co' quali si cominciò à fabricare, furon
dugento scudi donati da S. Carlo. Ne dette poi ottomila
Gregorio Decimoterzo: altri ottomila ne lasciò Pietro Do-
nato Cardinal Cesi. Più di trentamila ne spese Angelo suo
fratello, Vescouo di Todi, nella facciata, oltre alla capella
della Presentatione: e quattromila ne diede poi Federico
Cardinal Borromeo; e tutto il resto, che passarono di gran
lunga la sopradetta somma, furon dati spontaneamente
da

Fiducia di Fi-
lippo nella
diuina prou-
denza.

I primi dena-
ri co' quali si
cominciò la
fabbrica fu-
rono donati
da S. Carlo.

da diuerse persone, senza che'l santo Vecchio domanda-
se mai denari à nessuno.

Risposta del
Sato ad vno,
che l'esorta-
ua à doman-
dar denari.

II A' questo proposito vn giorno occorse, che vn frate-
lo di congregatione, il quale attendea alla fabbrica, disse al
santo Padre, che non v'erano più denari, e che la fabbrica
era ancora alle cornici, e non passaua più auanti. Rispose il
Santo: che non dubitasse, perche il Signore non haurebbe
mancato di prouedere quant'era necessario. Gli soggiunse
il fratello: che v'era vn tal gentil'huomo ricchissimo, il qua-
le donaua tutto'l suo per amor di Dio; e che però haurebbe
potuto fare qualche grand'elemosina, quando gli fosse sta-
ta domandata. Replicò Filippo: Figliuol mio non hò mai
domandata cosa alcuna, e Dio m'hà sempre proueduto:
quel gentil'huomo sà benissimo il nostro bisogno, se ci vor-
rà fare qualche elemosina, la farà da per se stesso. Data
questa risposta piena di confidenza, & insieme di stacca-
tezza, auuēne, che pochi mesi dopo morì vn principale au-
uocato molto amoreuole della congregatione, e lasciò più
di quattromila scudi à quest'effetto: & indi à sei mesi ne
morì vn'altro, che ne lasciò più d'ottomila: approuando
con questo il Signore quanto fosse ben fondata la proposi-
tione di Filippo, di non voler domandar niente à nessuno.

*Filippo si parte da S. Girolamo, e vā ad habi-
tare cō suoi alla Vallicella.*

Cap. XVIII.

Filippo non
poteua indur-
si a partire
da S. Girola-
mo.

I **O**R se bene hauea Filippo ridotto le cose à buon
termine, & esso gouernaua la congregatione, nè
si facea cosa alcuna senza di lui, come quegli,
ch'era stato autore di tutta l'opera; nondimeno, come hab-
biamo detto, non hauea mai voluto lasciare l'habitatione
di S. Girolamo della Carità, ancorche da' padri ne fosse
stato